

Una scena dello spettacolo «L'operetta immaginaria». A destra «La festa» di Spiro Scimone



ROSSELLA BATTISTI

ROMA «Il teatro? Per me è qualcosa che deve distruggere

tutto, bruciare il testo. Distrugge la letteratura, le parole. Come una purificazione totale». È radicale Valère Novarina quando discute della sua idea di teatro. Ti mette davanti uno scenario apocalittico e poi, dalle macerie fumanti, vedi spuntare una messe rigogliosa di dettagli e particolari amorevoli. Sì, perché nella sua vertigine d'assoluto, il saggista, romanziere, drammaturgo e pittore francese è uno innamorato del suo lavoro e delle parole. Anzi, addirittura maniaco del verbo in sé, tanto che mette a dura prova le capacità degli attori che si mettono in testa di voler rappresentare le sue opere. O le sue «operette», come quella leggendaria, incantevole e intrigante *Opérette imaginaire* che arriva al Valle dritta dritta dai Percorsi Internazionali Eti e dal Festival d'Autunno.

Spettacolo da prendere al volo (solo oggi e domani, poi sbarcherà alla Pergola di Firenze per un'unica rappresentazione il 9 ottobre), messo su grazie alla passione veemente e all'attrazione fatale che la regista Claude Buchvald nutre per Valerina e le sue scritture. «È il quarto allestimento da un testo di Novarina - spiega la regista - e questo testo è stato scritto espressamente per la mia compagnia. All'inizio, l'impressione era di dover ripartire da zero, cancellando tutta la nostra esperienza teatrale. Poi, abbiamo trovato il ritmo e su questo abbiamo costruito lo spazio dello spettacolo». Si titola «operetta immaginaria», ma avrebbe anche potuto chiamarsi «il fantasma dell'operetta», precisa Novarina, «in effetti, non ricalca affatto la forma di un'operetta, ricorda piuttosto il teatro yiddish per quel passa-

PERCORSI INTERNAZIONALI

Novarina, un tornado di parole per un'«operetta immaginaria»

re dalla parola al canto».

Suddivisa in tre livelli - dialogo, canzoni e preghiera - separati, ma comunicanti fra loro, l'operetta - che apre il ciclo di rappresentazioni dei Percorsi Internazionali - scatena gli attori in un carosello di clownerie musicali, orazioni, canti, recitazioni a perduto in una sorta di «fiera di genialità», come ha definito l'opera un critico francese. La scena è nuda, costellata di botole e buchi, come una sorta di trappolona, mentre la fisarmonica di Christian Pacoud accompagna le performance della coraggiosa compagnia di Claude Buchvald, pronta a tuffarsi nel mare delle parole per ritrovare nuove prospettive. Pronta davvero a tutto, perché un attore prima di recitare deve morire a se stesso. Per questo lo spettacolo inizia con un morto che si risveglia. Ricordando che l'operetta è «un dramma talmente concentrato che si spoglia del sentimento umano». Parola di Novarina.

LA RASSEGNA

Da Scimone a Pulcinella il meglio dell'estate alle «Vie dei festival»

ROMA Con le *Troiane* di Euripide, un giovane e folgorante allestimento di Andrea De Rosa all'ex Mattatoio, e una retrospettiva dedicata a Pippo Delbono, Pepe Robledo e la loro compagnia di attori «barboni», il Festival d'Autunno si è inoltrato anche per le «Vie dei Festival», rassegna «gemella» dei Percorsi Internazionali che porta nella capitale il meglio sbocciato durante l'estate nei vari festival italiani. Spettacoli particolari, compagnie inedite in Italia, ma anche la promozione di giovani autori da scoprire sono le mete preferite delle Vie, che anche quest'anno mettono a segno un talento a loro favore: quello di Spiro Scimone, at-



to e autore «rivelato» già da due precedenti spettacoli in dialetto messinese, *Nunzio* e *Bar*, che ritorna in scena con *La Festa*, ritratto claustrofobico di famiglia in un interno (al Vascello domani e giovedì).

È dedicato ai ragazzi soprattutto, ma non mancherà di entusiasmare i grandi, filologicamente e non, anche il fine settimana che le Vie dedicano a Pulcinella: una grande ker-

messe di burattini e marionette da tutta Europa che dal 9 all'11 ottobre omaggeranno l'intramontabile maschera. A teatro si tornerà con lo svedese Lars Noren, il cui *Autunno e inverno* viene allestito da Lorenzo Loris al Furio Camillo (16-24 ottobre). E si chiude al Vascello con la danza di Raffaella Giordano, il napoletano Gino Curcione intento... a dare i numeri e a un metafisico Koltès messo in scena da una giovane formazione guidata da Davide Iodice. R.B.

Pedro all'americana

De Bont: «Produco Almodóvar negli Usa»

CRISTIANA PATERNO

ROMA La notizia arriva all'ultimo momento, quasi di straforo: Pedro Almodóvar farà un film in America. Anzi, nella tana del lupo. A rivelare la svolta hollywoodiana del grande manchego è Jan De Bont. Un olandese ormai in forza alle major, personaggio assolutamente poliedrico che è stato documentarista e direttore della fotografia, ed è ora regista (*Speed*, *Twister* l'horror *Haunting-Prezence* che uscirà il 22 ottobre in Italia) e produttore esecutivo non proprio a tempo perso visto che si occuperà del nuovo Spielberg *Minority Report* con Tom Cruise e poi di *Paper Boys*. Un progetto addirittura decisivo per i moltissimi fans dello spagnolo. «Pedro cercava da tempo un film americano adatto alle sue corde. L'ha trovato in questo romanzo di Pete Dexter, la storia di due fratelli e un amico ambientata nella Florida degli anni '60, una storia intimista, molto alla Almodóvar», racconta De Bont. Di più non dice (il cast è ancora da decidere) ma già così la novità è a dir poco clamorosa. Tanto più nell'anno in cui *Tutto su mia madre* ha già messo una bella ipoteca sull'Oscar al film straniero.



Una scena di «Haunting-Prezence», l'horror con Liam Neeson, Catherine Zeta-Jones e Lili Taylor diretto da Jan De Bont che uscirà il 22 ottobre

per parlare di *Haunting*, horror molto elegante e assai poco splatter che prosegue l'antica tradizione della casa infestata dagli spettri, addirittura maledetta, con abbondanza di effetti speciali e la bella del momento Catherine Zeta-Jones.

«Haunting» è un progetto importante e costoso. Eppure è piaciuto meno del piccolo «Blair Witch Project».

«Beh, il pubblico non sceglie i film in base a quanto sono costati. E mi fa comunque piacere che ci sia un ritorno all'horror tradizionale, che

non esagera con il sangue e la violenza».

Crede che «Haunting», che ripropone il classico personaggio dell'orco, abbia qualche implicazione nepedofila?

«Non ci ho pensato. Lo considero molto vicino a una favola, sul genere *La bella e la bestia*, una sorta di opera horror. Ho cercato di fare un film che anche i bambini potessero vedere, perché ricordo che da ragazzino i divieti non li sopportavo, e ci sono riuscito».

Rispetto alla lunga serie di case

degli orrori del cinema quali sono le caratteristiche della sua? «Che non è affatto lugubre o piena di ragnatele. È una dimora da cui ci si può sentire irresistibilmente attratti: grande, lussuosa, piena di oggetti preziosi e arredi fatti a mano. Ma abitata dal male».

Il cast è singolare, con due divi come Catherine Zeta-Jones e Liam Neeson, e due attori del cinema indipendente come Lili Taylor e Owen Wilson.

«Sì, e non è stato immediato amalgamarli. Wilson e la Taylor lavorano a fondo sul personaggio, vogliono sapere persino cosa ha mangiato la sera prima, mentre gli altri due erano più immediati e aperti alle sollecitazioni esterne. In più quando girava Catherine il set era circondato di curiosi. Chissà perché».

Come mai ha scelto Lili Taylor, che è una specie di musa del cinema off Hollywood ma tuttora sconosciuta?

«Certo, una star come Julia Roberts ci avrebbe aiutato a vendere il film, ma volevo un'attrice vulnerabile come la Sissy Spacek di *Carrie* o la Shelley Duval di *Shining*. E Lili è perfetta».

Il suono sembra molto importante: amplifica la paura...

«Sì, sostituisce la violenza fisica ed è... la voce della casa. Ho applicato una nuova tecnologia Dolby per il suono tridimensionale che erasta usata solo in *Star Wars*. Avrei voluto anche poter mettere degli altoparlanti sul soffitto dei cinema ma hanno detto che era troppo pericoloso».

generazioni e linguaggi a confronto: un itinerario nel teatro contemporaneo attraverso confini, tradizioni, lingue e culture diverse

percorsi internazionali '99 eti
LENTE TEATRALE ITALIANO

4 e 5 novembre - Teatro Valle PEINES DE CŒUR D'UNE CHATTE FRANÇAISE
di Alfredo Arias e René De Ceccatty
regia Alfredo Arias e Mariù Marini
Il musical racconta con ironia le disavventure della gatta Minette: corografici, costumi e maschere in uno spettacolo dal ritmo travolgente

5 e 6 ottobre - Teatro Valle L'OPÉRETTE IMAGINAIRE
di Valère Novarina
regia Claude Buchvald
con il contributo di AFMA Association Française d'Action Artistique
Nello spettacolo, che utilizza linguaggi diversi, si fondono con maestria canzoni, musiche e il gioco scatenato degli attori

10 ottobre - Teatro Valle SHAKESPEARE'S VILLAINS
di e con Steven Berkoff
Il talento comico di Berkoff, la sua straordinaria carica espressiva, illuminano una stravagante galleria di "cattivi" shakespeariani

12 e 13 ottobre - Teatro Valle HAMLET
di William Shakespeare
regia Steven Berkoff
con il contributo di The British Council
Suoni, parole, gestualità, musica: una preziosa alchimia che trasforma la follia di Amleto in una danza vertiginosa e incalzante

26 e 27 ottobre - Teatro Valle GESÄUBERT CLEANSED
di Sarah Kane
regia Peter Zadek
con il contributo del Deutscher Institut Rom
Il grande regista tedesco incontra la scrittura della giovane autrice inglese, morta suicida: in scena, una storia d'amore cruda e struggente

30 ottobre - India SHOPPEN & FUCKING
di Mark Ravenhill
regia Thomas Ostermeier
In collaborazione con il Teatro di Roma con il contributo di Goethe-Institut Rom
L'evento teatrale dell'anno più discusso e più gettonato dai giovani: uno sguardo raggelato sulle trasgressivo e disincantate notti londinesi

dal 26 novembre Teatro dell'Angelo LA FIGLIA DI IORIO
di Gabriele D'Annunzio
una spettacolo di e con Carmelo Bene
musiche originali Gaetano Gianni Luporini
con il sostegno del Comune di Roma
La Voce di Carmelo Bene incontra la scrittura dannunziana: un nuovo miracolo di phoné a suggello di un evento in prima mondiale

dal 15 al 17 ottobre - Teatro Valle MEFISTOFELE
una spettacolo della Compagnia di Marionette Colla su musiche di Arrigo Boito
Performance operistica della più famosa Compagnia di marionette italiana: rivive la leggenda di Faust in uno spettacolo magico e coinvolgente

19 ottobre - Teatro Valle ELEGIE ROMANE
una spettacolo di Massimo De Rossi
musica a cura di Paolo Terzi
Una Roma grande e meravigliosa fa da sfondo agli amori segreti di Goethe e ai bellissimi versi delle Elegie

22 e 23 ottobre - Teatro Valle DIE WAHLVERWANDTSCHAFTEN LE AFFINITÀ ELETTIVE
regia Stefan Bachmann
con il contributo di Pro Helvetia
Brillante e ironica riedizione del romanzo, riletto da Bachmann, come se fosse la striscia di un fumetto

Gli spettacoli, in lingua originale con sottotitoli, iniziano alle ore 20.45
Abbonamento a 7 spettacoli riservato agli under26 £.70.000
INFO 06.6995.1265/239
http://www.ortiteatrali.it/
Festival.htm
e-mail: ortiteatrali@tiscali.it

FESTIVAL INTERNAZIONALE

STANLEY KUBRICK

Elle U presenta
in esclusiva
i migliori film
del grande maestro.

Tornano in edicola i nove capolavori

Sono già in edicola
2001: odissea nello spazio
Arancia meccanica
e Barry Lyndon

IN EDICOLA I FILM A L. 17.900

